



COMUNICATO STAMPA

Di nuovo una donna offesa dal Presidente del consiglio. Quest'uomo offende le donne e la democrazia. La democrazia quella vera, quella sostanziale e non solo formale, quella paritaria e non quella sessista: questa è la democrazia che le donne chiedono, in cui credono, per la quale combattono., dalla quale si cerca di escluderle, di emarginarle, come tanti anni fa.

La gabbia concettuale in cui questa cultura del disprezzo sta tentando di dividere le donne con un machismo offensivo d'altri tempi, fuori luogo e più che mai aggressivo.

Sotto la direzione di questo governo si sta promuovendo una legislazione, che impoverisce le politiche di welfare e fa aumentare le fatiche quotidiane della maggior parte delle donne italiane: ecco come questi governanti vanno incontro alle donne. E le uniche misure prese in considerazione per includere il genere femminile nei posti decisionali delle istituzioni non parlano del 50 e 50 della rappresentanza, ma il 90-60-90 della prestanza fisica.

L'attacco a Rosy Bindi da parte del premier, la mancata difesa degli uomini presenti in studio, le giustificazioni in difesa di questo pensiero da boudoir, dove l'estetica, in particolare quella delle donne, prevale sulle capacità e sul rispetto, sono il segnale grave di un impoverimento culturale che sta attraversando il nostro paese.

In questo regime di sultanato una donna che reclama rispetto compie un gesto di lesa maestà che deve essere punito con pene simboliche inflitte mediaticamente: il pubblico dileggio, lo scherno, la fustigazione verbale.

Ma le donne respingono al mittente offese e comportamenti.

Le donne della CGIL sono al fianco di Rosy Bindi, e - come lei - non sono a disposizione del potente di turno.

Tiziana Scalco, Nerina Benuzzi, Ivana Brunato, Segretarie Camera del Lavoro Metropolitana di Milano.

11 Ottobre 2009